

→ **Parte la campagna** per ripristinare i fondi tagliati dalla legge di Stabilità e dal mille proroghe

→ **Vita (Pd)** c'è un emendamento parlamentare, il governo ci ripensi. Articolo 21: pronti alla lotta

Altolà di editoria e cultura: basta tagli, i fondi ci sono

Giornalisti e associazioni dello spettacolo e della cultura preparano la battaglia per ripristinare i fondi tagliati. Siddi (Fnsi): il blitz sull'editoria è uno schiaffo al Parlamento e un attacco al pluralismo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Un durissimo schiaffo al parlamento e un colpo al cuore alla libertà di informazione». Così Franco Siddi, segretario della Fnsi descrive l'ultimo blitz di Giulio Tremonti: il taglio di 50 milioni al fondo per l'editoria disposto nel milleproroghe. Una decisione che rimette in discussione la sopravvivenza di 92 testate (giornali politici, tra cui l'Unità, non profit e di cooperative come Il Manifesto) e mette a rischio 4mila posti di lavoro. In una conferenza stampa a cui hanno partecipato i vertici dell'Fnsi, il segretario dell'Associazione Stamparomana Paolo Butturini, il presidente di Mediacoop Lelio Grassucci, il senatore Pd Vincenzo Vita e altri esponenti del mondo della cultura, sono volati fendenti durissimi contro il governo. Ogni anno si ripete lo stesso «programma»: Tremonti taglia, il Parlamento reintroduce dopo lunghe e «defatiganti» (parola di Vita) trattative. Quest'anno il record: tre volte in 12 mesi. E l'ultima volta in un giorno si è passati dallo stanziamento dei fondi al loro taglio. Un vero scippo, che ha definitivamente depotenziato un fondo già da anni sotto la scure dell'Economia. Va da sé che in queste condizioni la sopravvivenza delle aziende è messa a repentaglio più che dai tagli, dall'incertezza: non si possono

Babbo Natale
Tremonti fa i regali con i soldi rubati ad altri soggetti

chiudere i bilanci, né si possono fornire garanzie ai creditori.



Diversi giornali in un'edicola. Il taglio all'editoria mette a rischio 92 testate e 4mila posti di lavoro

chiudere i bilanci, né si possono fornire garanzie ai creditori.

ATTACCO

Stavolta l'attacco è stato più virulento, ed ha mostrato tutta la portata di una scelta politica precisa e predeterminata. L'affondo, infatti, è parallelo alla chiusura dei rubinetti per i teatri, i cinema, il mondo della cultura. Tutti rimasti senza ossigeno. Insomma, si distingue chiaramente una visione totalitaria verso tutte le espressioni del pensiero. Tanto che la conferenza di ieri è stata convocata dal Comitato per la libertà, il diritto all'informazione e alla cultura, che racchiude una miriade di soggetti, uniti dai tagli di Tremonti. Il quale, oltre a togliere risorse, gioca anche sul tavolo del populismo, mettendo in chiara contrapposizione i fondi per l'edito-

INFLAZIONE

Aumenti del 2011
Autostrade e benzina ancora più care

STANGATA Con l'anno nuovo sono in arrivo per gli automobilisti italiani pessime notizie: con lo scadere del 2010 e lo scoccare del nuovo anno, scatteranno anche gli aumenti tariffari per le autostrade e i carburanti.

Dal primo gennaio 2011, infatti, entreranno in vigore gli adeguamenti delle tariffe di pedaggio autostradale delle Società Concessionarie. Lo comunica l'Anas, spiegando che l'aumento medio ponderato per l'intera rete autostradale sarà pari al 3,3%. Inoltre, secondo quanto dispone un decreto del ministero del-

lo Sviluppo economico, aumenterà dal 3,5% al 4% la percentuale minima di biocarburante da miscelare a benzina e gasolio autotrazione. I prezzi dei carburanti quindi potrebbero presentare rincari, anche perché attualmente le quotazioni di biodiesel e bioetanolo sono in rialzo. In particolare, la quota d'obbligo potrebbe comportare da sabato sui listini della rete carburanti e da lunedì 3 gennaio sull'extra-rete un costo aggiuntivo variabile da compagnia a compagnia, che secondo le stime dovrebbe aggirarsi in media sui 0,3-0,4 centesimi al litro. Sul prezzo finale del carburante la componente biocarburante al momento incide per circa 1,1-1,2 centesimi al litro e salirà a 1,4-1,6. Ancora peggio nel 2012, quando la quota d'obbligo salirà al 4,5%.